

Rassegna stampa del

13 Settembre 2012



Tavolo Mezzogiorno. Il rilancio della legge Sabatini fra le proposte di Confindustria all'incontro Governo-parti sociali

Laterza: aiuti a chi acquista macchinari al Sud

Giorgio Santilli
ROMA

«La riprogrammazione dell'ultima quota di fondi Ue, per 3 miliardi, è ben impostata e il lavoro di indirizzo fatto finora dal Governo è convincente. Rispetto alle nuove iniziative da finanziare, però, le nostre priorità sono la riattivazione della legge Sabatini che tanto si è dimostrata utile nel finanziare l'acquisto di macchinari innovativi e il sostegno dei nuovi investimenti. Vanno bene anche nuove iniziative destinate ad affrontare l'emergenza, purché guardino anche oltre l'emergenza e contribuiscano a creare un nuovo ciclo di sviluppo». Alessandro Laterza, vicepresidente di Con-

findustria con delega per il Mezzogiorno, valuta così l'incontro che si è tenuto ieri fra il Governo e le parti sociali per fare il punto sull'utilizzo dei fondi Ue e sugli investimenti nel Mezzogiorno.

Nel corso dell'incontro, il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha dettagliatamente fatto il punto dello stato delle iniziative avviate e ha aperto il confronto sulle

RIPROGRAMMAZIONE

Tre miliardi di fondi europei

ancora da ridestinare:

le proposte di Barca

tra emergenza e sviluppo, ora

l'accordo con Regioni e Ue

nuove azioni possibili: ci sono interventi per le aree di crisi industriali vitali, la promozione di start up, il rilancio dell'istruzione tecnica e professionale, i contratti di sviluppo in regioni che non sono «obiettivo convergenza», ma anche agevolazioni fiscali de minimis per micro e piccole aziende, Cig in deroga, rifinanziamento del credito di imposta per l'occupazione, aiuto alle persone con elevato disagio sociale.

La riprogrammazione dei fondi comunitari si dovrà completare entro ottobre, ma di mezzo ci sono gli accordi con le Regioni interessate e con l'Unione europea. L'incontro ha evidenziato la differenza di toni dei tre sindacati. Per la Ci-

sl si va nella «giusta direzione», per la Uil è «solo un primo passo», per la Cgil «non ci sono patti e non c'è un piano per la ripresa».

Due «aperture» ha apprezzato in particolare Confindustria fra le proposte del Governo sulle ipotesi di nuovi interventi. Le spiega Laterza: «Ho trovato importante - dice - l'ipotesi di firmare contratti di sviluppo anche in Regioni che non sono obiettivo convergenza, cosa che mi fa pensare ovviamente alle situazioni di difficoltà della Sardegna. Così come vedo con favore quel capitolo del documento che prevede interventi in aree di crisi vitali, che presentano cioè possibilità di rilancio». Il punto su cui batte Confindustria è quello di destinare i fondi per il Sud al rilancio industriale ed economico, senza utilizzare impropriamente i fondi destinati al sostegno dello sviluppo. «Capisco l'esigenza di fronteggiare l'elevato disagio sociale - dice ancora Laterza - ma non vedo la coerenza di certi interventi con la strumentazione prevista».

Laterza spiega meglio come il rilancio della legge Sabatini per il finanziamento di acquisto di macchinari possa rientrare fra le priorità e le azioni aggiuntive. «La legge non comporterebbe alcun onere per le Regioni - dice il vicepresidente di Confindustria - perché potrebbe attingere ai fondi della Cassa depositi e prestiti con un intervento delle risorse deliberate dalla riprogrammazione solo per la copertura degli interessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Pronto il decreto Sull'«efficienza» non più possibile autocertificare

Alessia Tripodi

ROMA

Efficienza energetica, l'Italia si allinea all'Europa e dice stop all'autocertificazione per gli edifici in classe G. È pronto, infatti, lo schema di decreto con cui il Governo punta a sanare i rilievi mossi da Bruxelles già nel settembre 2011, quando la Commissione aveva dichiarato la nostra normativa non conforme alla direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia, aprendo una procedura di infrazione.

Il testo normativo - annunciato nei mesi scorsi dai ministeri dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dell'Ambiente, dopo che la Commissione aveva deferito l'Italia alla Corte Ue di Giustizia - è pronto. E affronta non solo la questione dell'autocertificazione, ma annuncia anche uno schema di regolamento che riguarderà la disciplina delle ispezioni degli impianti di climatizzazione estiva, oggetto di un secondo rilievo da parte della Ue.

Lo schema di decreto modifica le «Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici» (Dm 26 giugno 2009) ed elimina la possibilità per i proprietari di immobili con scarsi livelli di efficienza energetica di utilizzare per la compravendita una semplice autocertificazione, indicando nel dettaglio tutti i casi in cui l'edificio è esentato dall'obbligo di certificazione energetica. Deroche che, in generale, valgono solamente per gli immobili per i quali risulta «tecnicamente non possibile» o «non significativo» procedere alla certificazione.

Abolita l'autocertificazione, dunque, i titolari delle abitazioni dovranno utilizzare una delle procedure semplificate già indicate nelle Linee guida (come, per esempio, il

software gratuito Docet messo a punto da Enea e Cnr o gli strumenti realizzati dal Cti, il Comitato termotecnico italiano), che prevedono una diagnosi semplificata svolta da un tecnico. La bozza del decreto specifica ancor di più - rispetto al Dm 26/2009 - i ruoli di Cnr, Enea e Cti nel processo di certificazione e fornisce indicazioni sui criteri di qualità dei software commerciali per il calcolo dell'efficienza, che dovranno garantire adeguate performance.

Correttivi che, però, secondo i consumatori, non saranno in grado di garantire atte-

LA PREVISIONE

L'Italia si allinea alle disposizioni Ue: per gli edifici di classe G procedure «vincolate» in caso di compravendita

stati di certificazione «doc». Tra le perplessità espresse dalle associazioni, che hanno in gran parte giudicato «condivisibili» le proposte contenute nello schema di decreto, c'è quella che riguarda la mancanza di «preparazione professionale specifica» degli operatori incaricati di mettere a punto i certificati (per i quali è generalmente richiesta la sola iscrizione agli ordini professionali), oltre all'assenza di «adeguati controlli» sull'operato dei tecnici e di banche dati regionali che raccolgano tutti gli attestati.

Richieste che potrebbero essere presto soddisfatte. Il Governo assicura, infatti, che «è pressoché concluso» l'iter di approvazione dello schema di regolamento che fisserà i requisiti per gli esperti di certificazione energetica e ispezione degli impianti termici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pubblicazione dei bandi è stata fissata nell'ultimo trimestre 2012

Al via gare per quasi 200 milioni

Marco Morino
Massimiliano Carbonaro
MILANO

Frenesia gare per l'Expo 2015. Dopo l'assegnazione dei primi due importanti appalti - rispettivamente per la sistemazione delle interferenze (97 milioni) e per la realizzazione della piastra (272 milioni) - prenderà il via in pochi mesi un pacchetto di nuove procedure per cir-

ca 200 milioni di euro (194,3 per la precisione).

In gioco ci sono le prime strutture che emergeranno dalla piastra, cioè il luogo fisico che ospiterà la rassegna universale. Gli sguardi, come anticipato da Edilizia e Territorio del 23 luglio 2012, sono rivolti al Media Centre e all'Expo Centre, edifici che catalizzeranno l'attenzione di moltissimi visitatori e par-

tecipanti alla manifestazione. Da non sottovalutare anche la gara per la realizzazione delle architetture di servizio perché si tratta di una serie di piccoli e piccolissimi interventi ma disseminati lungo tutta la superficie dell'area espositiva. In comune tutti e tre i bandi di gara hanno la pubblicazione che è fissata nell'ultimo trimestre di questo anno per vedere l'avvio dei lavori

nella seconda metà del 2013. La durata degli interventi invece varia.

Per l'Expo Centre si calcolano circa 16 mesi mentre per il Media Centre circa 13 mesi. Si tratta di due edifici destinati a rimanere in eredità dopo la manifestazione e in entrambi i casi sono costruzioni complesse pensate per ospitare eventi, uffici e che necessariamente devono avere un layout interno

flessibile. Diverso il discorso per le strutture di servizio che verranno realizzate con il procedere dei lavori sull'intero sito Expo e che alla fine della kermesse verranno smontati e riutilizzati. Sono strutture in legno e vetro, a basso consumo energetico, destinate all'accoglienza per i visitatori: dal bar, ai negozi, ai servizi igienici fino agli sportelli bancomat.

Darà una mano allo snellimento dei tempi l'emendamento approvato nei giorni scorsi per il decreto sviluppo che dovrebbe velocizzare le procedure. In pratica il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici andrà espresso entro «30 giorni non prorogabili» e per le opere che necessitano del parere dei Comitati tecnici amministrativi, «il termine è fissato entro 30 giorni non prorogabili».

Una mossa che dovrebbe tradursi in un grande vantaggio in un momento come questo dove l'elemento più delicato è quello delle scadenze. Tanto che la Fillea Cgil ha lanciato un allarme in cui la partenza dei lavori sarebbe in ritardo e questo rischierebbe di tradursi in una riduzione delle tutele per gli operai impegnati nei cantieri. «A poco più di mille giorni dall'apertura di Expo - ha dichiarato Walter Schiavella segretario Fillea - sono 90 gli operai

al lavoro nel cantiere di Rho-Pero ma secondo il cronoprogramma avrebbero già dovuto essere oltre 600 e questo dato indica quanto siamo indietro». Ma in merito a queste preoccupazioni lo stesso Expo ha precisato che al momento i lavoratori impegnati sul sito rispettano pienamente le previsioni (90 operai e 20 impiegati). Mentre secondo il programma che scandisce le attività di preparazione alla location della manifestazione internazionale solo dal primo trimestre del 2013 i cantieri lavoreranno a pieno regime raggiungendo le 600 persone impegnate.

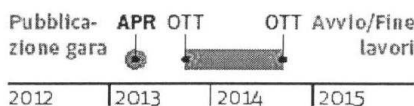
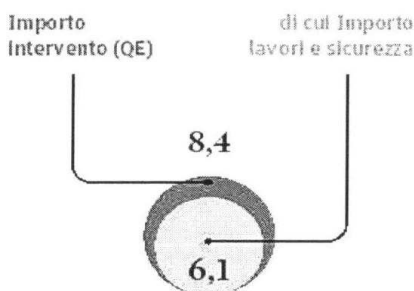
Open Air Theatre



Eventi. Spazio all'aperto destinato a ospitare fino a 8 mila spettatori

STIMA ECONOMICA

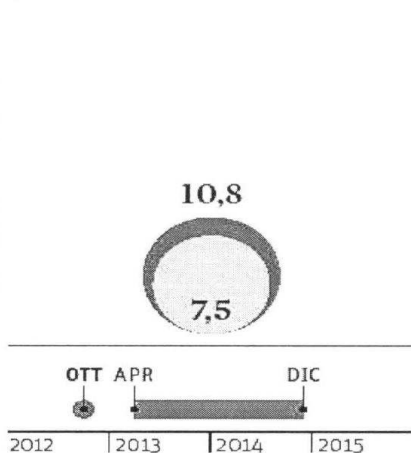
In milioni di euro



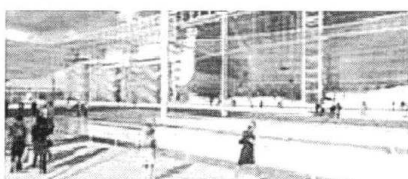
International Media Centre



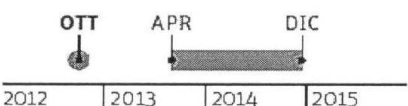
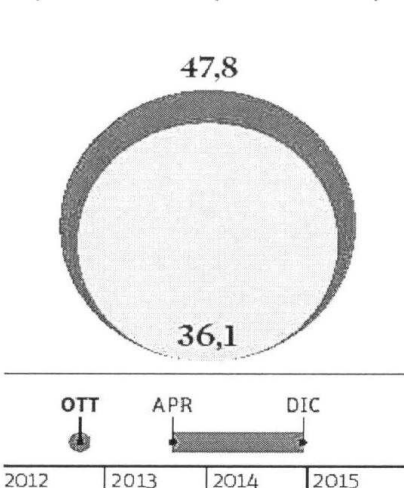
Media. Uffici polifunzionali per giornali e tv internazionali



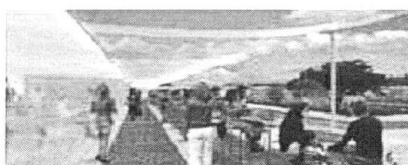
Expo Centre



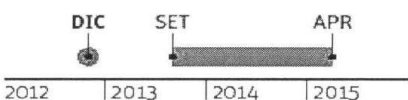
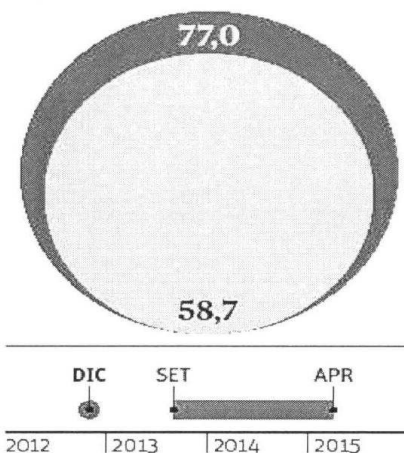
Il cuore. Auditorium, piazza coperta e centro operativo di Expo



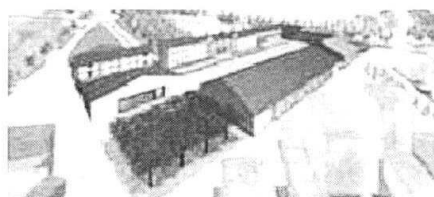
Architetture di Servizio



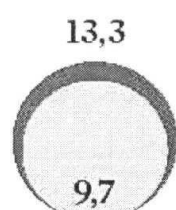
Per i visitatori. Edifici di servizio, soprattutto punti ristoro e informazioni



Cascina Triulza



Riqualificazione. Spazi espositivi e congressi nella ex cascina



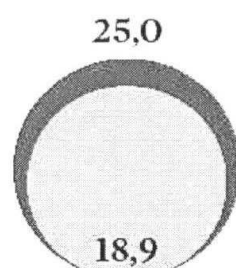
GEN LUG DIC

2012 2013 2014 2015

Passerella Expo - Fiera



Collegamento. Passerella tra il Padiglione Zero e il sito Expo



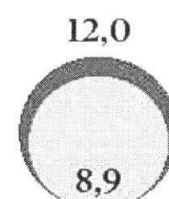
GEN LUG APR

2012 2013 2014 2015

Passerella Expo - Merlata



Connessione. Unirà il sito Expo all'ex cascina Merlata



APR MAR DIC

2012 2013 2014 2015

CAMBI E TASSI

L'euro supera quota 1,29 dollari

di **Gianluca Di Donfrancesco**

Il verdetto della Corte costituzionale tedesca sull'Esm, migliore del previsto, ha spinto l'euro ai massimi da quattro mesi sul dollaro. Con la luce verde accesa dalla Consulta di Karlsruhe è stato superato l'ultimo ostacolo sull'operatività dello scudo anti spread messo a punto in collaborazione con la Bce, che ora potrà intervenire con i programmi di acquisto di

bond, quando gli Stati in difficoltà ne faranno richiesta. Il dollaro, da parte sua, risente dell'attesa per le decisioni che saranno prese oggi dalla Federal Reserve: dopo i brutti dati sull'occupazione Usa, la banca centrale potrebbe varare nuove misure a sostegno dell'economia, con un allentamento monetario che deprimerebbe il biglietto verde. L'euro ha così sfondato la soglia degli 1,29 dollari, arrivando nel massimo di giornata a 1,2936.

La giornata



Euribor 3m/360 ↓

0,2550

-1,16

-83,31

var.%

var.% ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,4960

-1,00

-71,23

var.%

var.% ann.

Irs 6M/10Y ↑

1,8750

3,59

-24,88

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,4050

3,85

-17,28

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 12.09. Valuta del 14.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,088	0,089	0,009	5 m	0,420	0,426	—	1 a	0,753	0,763	0,023
2 w	0,096	0,097	0,008	6 m	0,496	0,503	0,018	Media % mese Agosto			
3 w	0,103	0,104	0,003	7 m	0,545	0,553	—				
1 m	0,120	0,122	0,002	8 m	0,590	0,598	—	1 m	0,134	0,136	—
2 m	0,174	0,176	0,007	9 m	0,633	0,642	0,019	2 m	0,210	0,213	—
3 m	0,255	0,259	0,013	10 m	0,673	0,682	—	3 m	0,342	0,347	—
4 m	0,329	0,334	—	11 m	0,714	0,724	—	6 m	0,618	0,626	—

IRS

Tassi del 12.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,46	0,48	10Y/6M	1,89	1,91
2Y/6M	0,52	0,54	11Y/6M	2,00	2,02
3Y/6M	0,65	0,67	12Y/6M	2,10	2,12
4Y/6M	0,84	0,86	15Y/6M	2,30	2,32
5Y/6M	1,05	1,07	20Y/6M	2,42	2,44
6Y/6M	1,26	1,28	25Y/6M	2,46	2,48
7Y/6M	1,45	1,47	30Y/6M	2,47	2,49
8Y/6M	1,62	1,64	40Y/6M	2,57	2,59
9Y/6M	1,77	1,79	50Y/6M	2,65	2,67

CONCORRENZA SLEALE**Domani pomeriggio convegno al Donnafugata**

m. f.) Eccessiva burocrazia, concorrenza sleale, difficoltà di accesso al credito, scarsa qualificazione: quattro punti da cui partire per un'analisi sul mondo dell'impresa con particolare attenzione a quella giovanile. "Quanto pesa questa impresa" è il titolo dell'incontro promosso dall'Ance giovani della Sicilia che si terrà domani alle 15,00 al Donnafugata resort di Ragusa.

IL MAGLIOCCO E IL FUTURO

La preventivata chiusura dello scalo etneo suscita reazioni contrapposte tra il deputato regionale e il sindaco di Comiso



L'aeroporto di Comiso in un'immagine scattata qualche giorno fa

Aeroporto, canone inverso

Digiaco: «Fontanarossa posticipi i lavori». Alfano: «Piuttosto diamoci una mossa»

LUCIA FAVA

La chiusura temporanea di Fontanarossa apre scenari interessanti per il «Vincenzo Magliocco». Ci sono i margini per rendere operativo l'aeroporto di Comiso per quella data? O sarebbe più opportuno puntare su uno slittamento dei lavori dello scalo catanese, magari per febbraio o marzo per consentire a Comiso di essere pronto?

Il dibattito è aperto in provincia di Ragusa. Se per l'on. Digiaco sarebbe «più giusto rimandare a marzo la chiusura dello scalo catanese e concentrarsi, nel lasso di tempo che manca, nell'apertura di Comiso per poi dirottare il traffico», di diverso avviso il sindaco Alfano. «Sono quasi certo – spiega il primo cittadino comisano – che gli interventi a Fontanarossa si protrarranno oltre il mese preventivato e che quindi i lavori andrebbero a coincidere proprio con l'inizio della stagione estiva. Non è possibile ipotizzare che uno scalo come quello catanese resti bloccato proprio nel momento in cui c'è il maggior traffico di passeggeri. Quindi mettiamo da parte l'ipotesi di un posticipo dei lavori su Catania, ma concentriamoci per rendere operativo Comiso per novembre».

Il sindaco di Comiso porterà questa proposta a Roma, dove la prossima settimana si recherà per incontrare i vari ministeri interessati: dall'Aeronautica alle Infrastrutture. «Noi siamo pronti a partire a novembre – assicura Alfano –

lo Stato se vuole, con pochissimo può attivarsi, intanto, per dare la possibilità di portare 15-20, anche 30 aerei al giorno a Comiso». Non sarebbe neanche la prima volta che una cosa del genere accade in Italia. «L'hanno fatto per Brescia – aggiunge Alfano – quando ha chiuso Verona-Villafranca hanno spostato i voli nel giro di pochissimo tempo su quell'aeroporto che è stato reso funzionante. Quindi se c'è la volontà tutto si può realizzare. So per certo che a questa ipotesi stanno già lavorando negli uffici romani. C'è qualcuno che ancora deve convincersi, ma speriamo di riuscire ad ottenere, presto, una risposta positiva. Certo sarà complicato, non sarà facilmente gestibile ma non è impossibile».

Riguardo al nodo legato ai servizi di assistenza al volo, per Alfano anche questo è superabile. «Non c'è bisogno di formare altro personale da parte dell'Enav. Mi spiegate cosa faranno gli uomini radar di Catania quando Fontanarossa sarà chiuso? Potrebbero venire tranquillamente qui, con una piccola formazione e gestire la torre di controllo di Comiso». Sulla vicenda prendono posizione pure Giovanni Mauro di Grande Sud ed Enzo Licitra di Ragusa Grande di Nuovo. Per il primo la situazione di crisi nel Nord Africa costituisce un motivo ulteriore per chiedere con forza l'apertura di Comiso. Per il secondo la «chiusura temporanea di Fontanarossa costituisce un'occasione ghiotta per mettere in piena attività il Magliocco».

Cirnigliaro e Giacchi ricevuti ieri dal prefetto di Ragusa, Giovanni Cagliostro

LA PROTESTA

Gianni Cirnigliaro riprende lo sciopero della fame



Gianni Cirnigliaro ricomincia lo sciopero della fame. Il terzo in poco più di due mesi. Da Roma non arrivano segnali e l'esponente del Partito dei Siciliani ha ricominciato la sua protesta, non più, però, davanti ai cancelli dello scalo comisano, bensì di fronte alla Prefettura, dove ieri mattina, in compagnia dell'inseparabile Angelo Giacchi, è stato ricevuto dal prefetto Cagliostro. «Sono arrabbiatissimo – dice Cirnigliaro. Non avevo alcuna intenzione di riprendere una protesta del genere (l'ultima volta Cirnigliaro è stato costretto a interrompere il digiuno a causa delle sue condizioni fisiche) ma mi ci ritrovo costretto per smuovere le acque e mantenere alta l'attenzione sull'aeroporto. Dagli Stati generali sono trascorsi 17 giorni infruttuosi e oggi ci ritroviamo qui a chiedere, ancora una volta un incontro romano. Il territorio, anche stavolta, è stato preso in giro da questi signori. In questi giorni abbiamo assistito a tante chiacchiere e pochissima concretezza, adesso andremo avanti sino a quando non conosceremo la data di un incontro con i Ministeri dell'Economia e Infrastrutture e Trasporti». Una protesta, quella di Giacchi e Cirnigliaro che non era stata preventivata. Solo ieri pomeriggio hanno richiesto i permessi alla Digos per portare il camper che stazionerà davanti la Prefettura. Da ieri quindi Cirnigliaro è tornato a bere solo acqua e caffè amaro e stavolta, assicura, non si fermerà.

L.F.

INFRASTRUTTURE

Sul raddoppio Rg-Ct la firma non c'è ancora «Ma la fiducia rimane»

MICHELE FARINACCIO

Un passaggio fondamentale. Che da solo detterà i tempi della realizzazione dell'autostrada Ragusa-Catania. Dopo la firma della convenzione tra Anas e concessionario, infatti, i cantieri dell'importante infrastruttura dovranno essere aperti entro un anno. Un passaggio atteso da settimane che, manco a dirlo, tarda ad arrivare.

“Ma nonostante tutto siamo fiduciosi – dice Roberto Sica, componente del comitato ristretto che da tempo segue l'iter che dovrà portare all'apertura dell'importante autostrada – come comitato ci incontreremo sicuramente la prossima settimana per fare il punto della situazione e per verificare per quale motivo non sia ancora stata apposta questa firma. Ma dalle informazioni che abbiamo – continua – non riceviamo segnali negativi”. Di questi tempi, un fatto assolutamente positivo. “E' terminata tutta la prima parte, sia relativa al quadro finanziario, sia relativa al quadro normativo – spiega -. Praticamente Anas, aggiudicatario e i ministeri competenti devono andare dal notaio per apporre la firma”.

Poi bisognerà presentare da parte del concessionario il progetto definitivo e quello esecutivo, prima di un ultimo passaggio, al Cipe per il via libera definitivo. Il 2013, se arrivasse la firma, potrebbe essere davvero l'anno in cui partiranno i lavori. “Ci sarà – aggiunge Sica – anche

un'ultima conferenza di servizio nella quale si dovranno mettere a punto tutte le caratteristiche del progetto, dopo di che si passerà all'esecutivo e all'apertura dei cantieri. Ma la cosa più importante, ripeto, è proprio la firma della convenzione. Quando sarà firmata, il procedimento che dovrà portare alla realizzazione dell'opera ha dei tempi massimi dato che entro un anno i lavori dovranno iniziare”.

Ma perché questa firma tarda ad arrivare? “Questo non lo sappiamo – ammette – sappiamo solo che ogni settimana sembra quella giusta, ogni giorno sembra possibile per potere compiere questo passaggio. Ripeto che, comunque, sembra che ci sia la buona volontà da parte di tutti”.

E' ferma all'Anas, intanto, l'altra importante infrastruttura della provincia di Ragusa: la Siracusa-Gela. Fino a quando non avverrà l'approvazione del progetto, non potrà

avvenire la trasmissione per la pubblicazione del bando di gara. L'Anas, da parte sua, sottolineava proprio qualche giorno fa la mancanza di alcuni adempimenti da parte del Cas (il consorzio autostrade siciliane) che impedirebbero l'approvazione. Il Cas, invece, aveva evidenziato come gli stessi adempimenti fossero stati consegnati ormai un mese fa.

Nel frattempo la provincia di Ragusa (unico caso in tutta Italia) attende che possa essere realizzato il suo primo chilometro di autostrada.



ROBERTO SICA

Sica: «Non sappiamo i motivi del ritardo. Ma tutti i segnali che riceviamo sono positivi»

Giannone: «Nessun patto col diavolo»

Parla il neopresidente Sac al centro della contestazione: «Prima si congratulano e poi t'accoltellano»

MICHELE BARBAGALLO

«Quello che sta accadendo è davvero kafkiano». E' il pensiero di Giuseppe Giannone, l'imprenditore modicano e da qualche giorno presidente della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania. La sua nomina, spinta dal presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza, ha nei fatti provocato una frattura all'interno dell'ente camerale. Nessuno lo contesta ed anzi la sua nomina è vista come positiva e utile al territorio, ma ci si divide su alcune scelte, come la sottoscrizione di nuovi patti parasociali con Catania, per giungere alla sua nomina che, a conti fatti, dicono dodici "dissidenti" che hanno approvato una "mozione d'indirizzo" contro la Giunta Camerale, ha un valore contingentato visto che molto potere è assegnato all'amministratore delegato.

Giannone non condivide alcune di queste posizioni contrastanti: «E' davvero assurdo quello che è accaduto e non lo dico perché la cosa avvenga dopo la mia nomina, ma ho visto persone che prima mi hanno inviato i telegrammi di congratulazioni e poi hanno messo sotto accusa chi ha determinato, aggiungo io positivamente per l'area iblea, la nomina di un



Giuseppe Giannone. A votare la sfiducia sui vertici Camcom sono 12 "dissidenti". Sei Cna, due Confindustria, due Coldiretti, uno Confindustria e uno Confindustria - anche se la posizione di quest'ultima è esattamente opposta.

ragusano al vertice della Sac. Qualcuno dovrebbe spiegarmi il ragionamento che c'è sotto. Sono tutti felici ma poi contestano Gambuzza che, magari calcando un po' la mano, ha comunque portato a casa un risultato importante per il tutto il territorio ibleo. Metterlo sotto accusa mi sembra davvero sbagliato».

L'atto d'accusa è contenuto in una mozione d'indirizzo che sabato scorso, in un pomeriggio

dai lunghi coltelli, è stata alla fine approvata da dodici componenti del Consiglio Camerale della Camera di Commercio di Ragusa. «Il Consiglio Camerale - è scritto nella mozione - dichiara che a seguito di quanto avvenuto il presidente ed i componenti della Giunta Camerale che lo hanno supportato non godono più della fiducia del Consiglio Camerale; chiede al presidente ed ai componenti della Giunta Camerale di prendere atto della presente mozione del Consiglio e di trarne le opportune determinazioni consequenziali».

Sono parole dure e ben precise, non si rischia di dare un'immagine di fragilità rispetto ad un ente che fino a qualche settimana, pur nei contrasti, aveva comunque portato avanti posizioni unitarie? Si rischia un indebolimento?

«Credo che quanto successo ha sporcato il risultato raggiunto. Questo mi dispiace tantissimo e ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Dal mio punto di vista, io mi impegnerò al massimo facendo il mio dovere e lavorando seriamente per la collettività. In questa provincia c'è bisogno di serietà e compostezza e non di perdere tempo inseguendo le streghe».

Ma l'accusa è anche quella di aver fatto una sorta di "patto col diavolo" pur di ottenere un ragusano alla presidenza. Che ne pensa?

«Un patto col diavolo? Ma quando mai, un patto con l'unica maggioranza esistente, l'unica possibile visto che c'era già da tempo il giochino del 4 contro 4. Non è uno scontro ideologico quello di cui stiamo parlando, ma di dare un'amministrazione alla Sac. Sul mio nome si è trovato l'accordo e aveva il favore anche di quelli che hanno votato contro. Gambuzza, a mio avviso, ha preso la strada giusta».

MANO PESANTE

Il presidente Gambuzza forse ha un po' calcato la mano ma ha portato a casa un risultato importante per Ragusa

RESPONSABILITÀ

Quanto accaduto mi dispiace ma ciascuno si assumerà le proprie responsabilità: io lavorerò con onestà e coscienza

TELEGRAMMI

Certe persone prima m'hanno inviato telegrammi per congratularsi e poi hanno accusato chi ha determinato questa nomina

CACCIA ALLE STREGHE

Macché scontro ideologico... in questa provincia c'è bisogno di serietà e compostezza, e non di perdere tempo inseguendo le streghe

IL RESPONSABILE CONFCOMMERCIO SCONFESSA IL VOTO CONTRO GAMBUTTA

Magro: «Qualcosa non quadra, noi siamo col presidente»

Non solo la Camera di Commercio si spezza al suo interno. Ci sarà sicuramente qualcosa da ridiscutere anche all'interno di Confcommercio visto che un suo uomo ha votato per la mozione di indirizzo contro la presidenza dell'ente camerale mentre il presidente provinciale dell'associazione commercianti, Sergio Magro, contesta apertamente proprio tale mozione. Ed anzi ci tiene a precisare: "Confcommercio non ha firmato alcuna mozione di sfiducia nei confronti del presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, cogliamo, piuttosto, l'occasione per stigmatizzare con forza l'azione dei cosiddetti dissidenti e facciamo quadrato attorno al vertice dell'ente camerale che, nel corso degli ultimi dodici mesi, si è adoperato al massimo per cerca-

re di dare risposte di un certo peso al territorio, pur a fronte di un quadro e di un panorama economico che tutti sappiamo qual è, raggiungendo, in ultimo, il traguardo dell'elezione di un rappresentante ibleo alla presidenza della Sac".

Magro parla della mozione d'indirizzo: "Prendiamo le distanze da tutte le associazioni di categoria, in testa la Cna, ma anche Confindustria, Ance, Coldiretti e Confcooperative, che si stanno rendendo artefici di una spaccatura senza precedenti e che, soprattutto, così agendo non stanno affatto facendo gli interessi del territorio e delle imprese operanti nell'area iblea. Allo stesso modo diciamo no con forza alle ingerenze esterne, con l'invio di diverse missive a tutti i componenti del Consiglio Camerale e a

«Prendiamo le distanze da Cna, Confindustria, Ance, Coldiretti e Confcooperative». Ma del dissidente interno non parla

tutte le associazioni di categoria che hanno cercato di interferire con il dibattito interno alla nostra realtà locale. Un fatto irrituale e assolutamente inaccettabile. Grazie a Gambuzza, è stata colta una occasione storica per la provincia di Ragusa, la guida della Sac ad un ibleo, Peppino Giannone, espressione del sistema Confcommercio ma, soprattutto, uomo delle imprese del ragusano".

Poi la distanza dalle altre associazioni di categoria: "Non riusciamo a capire, invece, quali possano essere gli interessi coltivati dalle associazioni datoriali di categoria che osteggiano il risultato storico conseguito con la Sac e che, di conseguenza, cercano di colpire il presidente Gambuzza che ne è stato uno dei fautori. Ci sembra di capire che qualcosa non quadra. Soprattutto per le garanzie che, in qualità di organizzazioni che raggruppano le imprese, dovremmo riuscire a fornire ai nostri associati. Noi abbiamo cercato di dare risposte efficaci e concrete. Cosa che gli altri, invece, stanno evitando di fare, trovando, piuttosto, appigli polemici sfociati sabato scorso in un documento che la dice lunga sulla dietrologia esistente. Rivolgiamo, nonostante tutto, un invito all'unità. E a prendere atto della bontà delle iniziative portate avanti dal presidente Gambuzza".

E chissà se presto ci sarà un chiarimento anche con l'ex vicepresidente provinciale di Confcommercio, Gianni Gulino, che ha votato la mozione di indirizzo contro Gambuzza.

M. B.

IL PRESIDENTE SOTTO ACCUSA

PRONTO A RIALLACCIARE IL DIALOGO

Gambuzza: «Macché danno è un successo per i ragusani»

Accusato di aver addirittura creato un possibile danno alla Camera di Commercio che presiede, il presidente Sandro Gambuzza risponde, una ad una, alle critiche che vengono avanzate dai 12 "dissidenti" spiegando non solo il proprio punto di vista ma evitando di fuggire al confronto. Anzi, si dice pronto a trovare il giusto dialogo con il Consiglio Camerale in modo da proseguire lungo un binario che sia di concreto sviluppo per il territorio ibleo. E rispetto alla mozione di indirizzo che suona come una mozione di sfiducia, anche se giuridicamente tale non è, Gambuzza ritiene di dire la sua cercando di mettere in evidenza dal risultato, ovvero la Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, a cui è collegata anche la Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, ha, dopo decenni, un presidente che è un ragusano, ovvero Giuseppe Giannone.

"Ed è da questo risultato che a mio avviso si deve comunemente ripartire - spiega Gambuzza - Del resto non mi pare che qualcuno possa contestare questo risultato. Probabilmente la contestazione riguarda alcune scelte ma posso sempre affermare a testa alta che la Giunta camerale ha avuto sempre dei propri obiettivi, ovvero ottenere la massima rappresentanza nelle società partecipate. In questo caso è la Sac, scusate signori se è poco, ovvero la società che gestisce l'aeroporto di Catania e che è collegata all'aeroporto di Comiso. Per la terra iblea è un risultato di cui vantarsi, non certo su cui far polemica. E del resto questo risultato viene considerato da tutti un risultato apprezzabile. Io credo che alla fine è questo che dovrebbe contare su ogni cosa".

Ma allora perché questa mozione che ha il sa-

pore della sfiducia?

"Io ritengo che l'organo deputato a deliberare le azioni da mettere in campo sia la Giunta Camerale. Nei fatti la mozione di indirizzo non è altro che una mozione che ha l'obiettivo di trovare un maggiore coinvolgimento del Consiglio Camerale. Posso assolutamente assicurare che non c'è mai stata l'intenzione di non tener conto delle volontà del Consiglio Camerale, ma se è necessario perseguire un maggiore coinvolgimento, io credo che sia un indirizzo che vada preso in assoluta considerazione".

Ma Brancati della Cna, non gira molto attorno alle parole e chiede le dimissioni di presidente e Giunta Camerale. Come valuta questa richiesta?

"Se così stanno le cose, si tratta evidentemente di un indirizzo politico. Non esistono, in questo momento, i presupposti per una vera e propria mozione di sfiducia

che lo statuto della Camera indica in modo ben preciso".

Nel merito della questione, Brancati, ma anche gli altri "dissidenti", come tra l'altro riportato nella mozione di indirizzo, parlano del fatto che si tratti di un intervento, quello operato da presidente e Giunta Camerale, che addirittura potrebbe portare a problemi economici per la Camera di Commercio di Ragusa con il deprezzamento delle azioni in Sac. Avete creato un

danno?

"Io credo che più del presidente del cda di una società in cui siamo un socio per un ottavo, non si possa aspirare. Sul patto parasociale, la valutazione della Giunta è stata a garanzia della Camera di Commercio di Ragusa, non certo a danno dell'ente camerale ma a sua salvaguardia".

M. B.

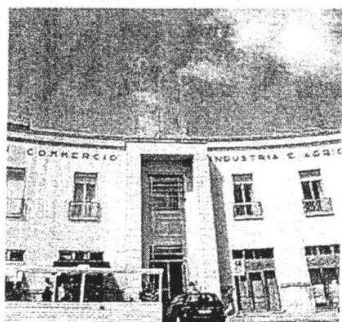


La mozione? Si tratta evidentemente di un atto politico e non di sfiducia

COS'E' LA CAMCOM

Il «collante» delle imprese

(m. b.) Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura,



comunemente note come Camere di Commercio, sono enti pubblici locali non territoriali dotati di autonomia funzionale.

Ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 580 tali enti svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza e sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

Le Camere di Commercio, originariamente e a lungo sottoposte alla vigilanza ministeriale, in Sicilia sono normate da leggi che prevedono l'autodeterminazione degli organi statutarî attraverso il coinvolgimento territoriale degli organismi di categoria. Dotate di proprio bilancio, rappresentano il «sistema» connettivo tra le imprese operanti nel rispettivo territorio di competenza.

M. B.

PARLA UNO DEI «DISSIDENTI»

IL SEGRETARIO PROVINCIALE CNA

Brancati: «Non contiamo niente ecco perché si deve dimettere»

La mozione di indirizzo approvata dai dodici «dissidenti» si conclude, diplomaticamente, invitando i vertici della Camcom iblea a prendere «le opportune decisioni». Ma Giovanni Brancati, segretario provinciale Cna, non usa mezzi termini: «Chiediamo a chiare lettere le dimissioni».

Poi spiega: «Tutto è iniziato lo scorso 31 agosto quando la vicenda Sac era ancora aperta e il presidente Gambuzza aveva tutte le opzioni davanti. La Camcom iblea non si doveva fare strumento di rottura di equilibri territoriali e anche all'interno della compagine sociale Sac ma portare il massimo risultato a Ragusa, e come si erano messe le cose, qualsiasi opzione era possibile per poter ottenere la presidenza di un ragusano, evitando dunque di rompere con gli enti che hanno rappresentanti legittimamente in carica, trovando invece alleanze con gli enti che sono commissariati».

Brancati poi parla di forzature: «Gambuzza ha operato all'interno della Giunta Camerale affinché venissero approvati dei patti parasociali che secondo il nostro punto di vista sono dannosi per il territorio. Non ne facciamo dunque una questione di metodo, ma di merito».

Perché sono negativi? «Contrariamente al passato, nei fatti consegnano la Sac nelle mani di un unico socio, ovvero la Camera di Commercio di Catania in quanto ha 3 quote su 8 e il nuovo patto prevede che sulla maggioranza di 5 quote su 8, ha valore la decisione del socio che possiede 3 quote. Significa in altre parole aver dato tutto il potere alla Camera di Commercio di Catania, considerato che una quota ce l'ha la Camcom di Ragusa, una quella di Siracusa, una l'ex Asi, e poi una la Provincia di Catania, una la Provincia di Siracusa. Insomma prevarranno sempre le quote della maggioranza della maggioranza. Questa è la verità, e a nostro avviso è

un danno».

E la nomina di Giannone, cioè di un ragusano a capo della Sac? «Nulla da obiettare sulla persona, ci mancherebbe, ma stando così le cose, con questi patti parasociali a Ragusa hanno dato uno zuccherino per farci stare zitti mentre i maggiori poteri ce li ha l'amministratore delegato che è Nico Torrisi. Tornando alle quote, quelle della Camera di Commercio di Catania, avendo un valore assoluto rispetto alle otto quote, avranno dunque un valore anche maggiore, al contrario di quanto accadrà per la Camera di Commercio di Ragusa».

Nella mozione di indirizzo non esclude il danno che si sarebbe venuto a creare proprio all'ente camerale di Ragusa e vi dite pronti a valutarlo in una prossima riunione. E' imminente? «Aspettiamo le decisioni che saranno assunte da chi di dovere visto che i giudici ci diranno che i patti parasociali non andavano fatti e se le sedute avevano delle irregolarità.

Non siamo stati noi a rivolgerci alla magistratura ma altri soggetti, dall'assessore Venturi a soggetti siracusani che stanno già facendo un ricorso d'urgenza. Vedremo come andrà a finire».

Insomma si è rivelato un problema la vicenda Sac? «Guardi, non è solo la questione Sac. Anzi la si potrebbe addirittura mettere da parte. E' stata l'occasione per rendere plasticamente evidente una gestione non condivisa che è stata messa in campo dal presidente Gambuzza anche

su altre tematiche. Un esempio? La vicenda del tavolo dello sviluppo che è stato fatto morire per mancanza di iniziative da parte del presidente Camcom. Sull'aeroporto di Comiso, ad esempio, sono dovuti intervenire i sindacati, qualche giorno fa, per convocare gli stati generali dell'area iblea. Ecco perché chiediamo le dimissioni».

M. B.



Non una questione di metodo ma di merito: saranno i giudici a dirlo

AMBIENTE. Audizione romana per i Comitati del «No»

«Muos, via libera alla moratoria»

ADRIANA OCCHIPINTI

La Commissione d'Inchiesta sull'uranio impoverito ha ritenuto che sussistono le basi per una moratoria, sia per quanto riguarda la costruzione del Muos, sia per il sistema di antenne già presente nella riserva naturale Sughereta di Niscemi.

Un grande passo avanti, a Roma, è stato fatto dai Comitati popolari siciliani No Muos in sede delle due audizioni alle Commissioni di Camera e Senato convocate per fare chiarezza sull'installazione del sistema militare in territorio di Niscemi. «Finalmente la questione Muos sta diventando di ordine nazionale. Uno degli obiettivi più importanti dei Comitati No Muos era quello di far uscire la problematica dalla dimensione locale: è stato compiuto un enorme passo in avanti in questo senso» hanno detto Peppe Cannella e Rino Strano, delegati dei Comitati No Muos che hanno preso parte alle due audizioni insieme al giornalista Antonio Mazzeo, il sindaco di Vittoria Nicosia con l'assessore Caruano, il sindaco di Niscemi La Rosa insieme all'assessore Ficicchia, e Giuseppe Maida.

In audizione alla Commissione Difesa della Camera e alla Commissione d'Inchiesta sull'uranio impoverito del Senato i delegati hanno spiegato, fornendo una vasta documentazione, le ragioni di quanti si oppongono fermamente alla costruzione della stazione di terra del sistema Muos all'interno della Riserva Naturale Sughereta di Niscemi.

Hanno altresì denunciato i pericoli rappresentati dalle radiazioni elettromagnetiche emanate dalle 41 antenne americane già esistenti e il processo di militarizzazione che i territori e i cittadini siciliani sono costretti a subire. La Commissione d'Inchiesta sull'uranio impoverito ha ritenuto che sussistono le basi per una moratoria, sia per quanto riguarda la costruzione del Muos, sia per il sistema di antenne già presente nella riserva. Il senatore Scanu ha sottolineato l'importanza del principio di precauzione, mentre l'on. Costa, presidente della Commissione, si è impegnato a convocare il ministro della Difesa e il presidente della Regione Sicilia, o chi per loro, per avere informazioni dettagliate su quanto sta accadendo a Niscemi, oltre che per sollecitare l'invio di

dati completi e attendibili sui livelli di inquinamento elettromagnetico già in atto. «La Commissione ha compreso la gravità della situazione che vede il sorgere del Muos, sistema parabolico satellitare ad alto impatto elettromagnetico, in un contesto già pericoloso e disfunzionale. - dice Peppe Cannella del Comitato di Base No Muos di Modica - Il presidente della Commissione ha preso atto della preoccupazione dei Comitati No Muos. Il nuovo sistema di parabole Muos della Marina militare americana non può essere costruito se prima non si hanno dati certi sull'impatto delle antenne già in funzione. Nelle Commissioni, sono stati assunti degli importanti impegni formali ed è stata data forza a ciò che diciamo da mesi ovvero che i lavori vanno bloccati subito. E' già in fase di organizzazione la settimana (dal 29 settembre al 6 ottobre) di mobilitazione per la smilitarizzazione della Sicilia. Nocivo per la salute, capace di interferire con le strumentazioni tecnologiche dell'aeroporto Fontanarossa e d'impedire l'entrata in funzione di quello di Comiso, il Muos è soprattutto uno strumento di guerra e di morte, l'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo degli Usa. Il Muos gestirebbe, infatti, anche la circolazione dei droni che fanno base a Sigonella».

La Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito accoglie le ragioni siciliane e adesso la lotta contro la costruzione del sistema di antenne americane diventa nazionale



UNO DEI CORTEI DI PROTESTA CONTRO L'INSTALLAZIONE DEI MUOS



I DELEGATI SICILIANI ALLA FINE DELL'AUDIZIONE A ROMA



LE RIFORME DEL GOVERNO

SCOMPARE IL LIMITE DEI 50 EURO PER L'UTILIZZO DEL BANCOMAT. PREVISTI INCENTIVI PER LE NUOVE IMPRESE

Biglietti bus, libri e Rc auto, si cambia

➤ Novità nel testo del decreto Sviluppo che sarà approvato domani dal governo. La ricetta sarà elettronica

I libri scolastici dal 2014-15 saranno scaricabili dal web, come alternativa ai cartacei. Per i ragazzi delle piccole isole e comunità montane possibile seguire le lezioni su internet.

ROMA

●●● Spinta alla diffusione di internet e delle nuove tecnologie in ogni campo, dalla digitalizzazione della pubblica amministrazione a quella della vita sanitaria e scolastica del cittadino, fino alla sostituzione del contante con i pagamenti elettronici, per i quali però scompare il limite di importo minimo dei 50 euro. E ancora semplificazione burocratica per le imprese, incentivi alle start up, credito d'imposta per le infrastrutture e nuove misure per l'rc auto. Sono queste alcune delle novità contenute nel nuovo testo del decreto sviluppo ormai alle battute finali. Il provvedimento con è ben più sostanzioso rispetto alla prima versione circolata nei giorni scorsi. Il numero degli articoli è salito da 50 a 86, anche se alcuni restano ancora da definire. Per altri è invece atteso l'ok finale del Tesoro, che dovrà approvarne le coperture. La tempistica resta per

questo ancora incerta. Il decreto è atteso al Consiglio dei ministri di domani (anche se non compare ufficialmente nell'ordine del giorno di convocazione) o, al massimo, della prossima settimana. Ecco alcune delle principali misure previste

Rinvio bancomat a 2014: L'obbligo per commercianti e professionisti di accettare pagamenti elettronici slitta dal 2013 al 2014. Scompare il limite all'utilizzo dei contanti precedentemente posto a 50 euro. La decisione è rimandata a «uno o più decreti del ministero dello Sviluppo economico di concerto con il ministero dell'Economia».

Addio rinnovo tacito rc auto: «Il contratto di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti - si legge nel dl - non può essere stipulato per una durata superiore all'anno e non può essere tacitamente rinnovato».

Credito di imposta per le infrastrutture: il limite massimo sarà pari al 50% del costo dell'investimento. La norma serve a favorire la realizzazione di nuove infrastrutture, di importo supe-



Le aziende di trasporto pubblico dovranno promuovere l'adozione del biglietto elettronico

riore ai 500 milioni, mediante l'utilizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato.

Detrazioni Irpef per investimenti in start up: la detrazione per il 2013, 2014 e 2015 è pari al 19% della somma investita. Alle start-up sono dedicati ben 20 articoli. Viene istituita una sezione speciale del Fondo di garanzia per le pmi a favore della nascita di imprese innovative con

una dotazione iniziale di 50 milioni di euro.

Documento digitale unificato: Carta d'identità e tessera sanitaria saranno nello stesso documento. I cittadini potranno inoltre indicare un indirizzo di posta elettronica certificata per comunicare con la pubblica amministrazione. Arriva la posta certificata anche per le imprese individuali.

Nascita e morte: Le comunicazioni di nascita e morte potranno essere inviate solo per via telematica.

Biglietti web per l'autobus: Le aziende di trasporto pubblico locale promuoveranno l'adozione del biglietto elettronico, «interoperabile a livello nazionale».

Fascicolo elettronico all'università: Dall'anno accademico

2013-14 arriva il fascicolo elettronico dello studente, con tutti i documenti della sua carriera accademica. Il fascicolo è valido su tutto il territorio nazionale e all'estero.

Libri scolastici: Dal 2014-15 saranno scaricabili direttamente dal web, come alternativa ai cartacei. Arriva inoltre per i ragazzi delle piccole isole e comunità montane la possibilità di seguire le lezioni su internet.

Fascicolo sanitario e ricetta elettronica: La storia dei pazienti sarà raccolta in un unico fascicolo elettronico. E anche la cartella clinica diventerà digitale. Addio al foglietto rosso: le ricette e le prescrizioni mediche saranno solo elettroniche e valide a livello nazionale.

Azzerare digital divide: Per completare il 'Piano Nazionale Banda Larga' il dl stanziava 150 milioni nel 2013. Arriva il sistema informativo nazionale delle infrastrutture del sottosuolo per favorire lo sviluppo delle nuove reti tlc. Cambiano le regole sulle servitù per favorire la diffusione delle nuove infrastrutture. Sarà più difficile opporsi all'accesso degli operatori nei palazzi e nei condomini.

A CACCIA DI SOLUZIONI. La strada individuata è l'impiego di Sigonella

Fontanarossa da chiudere: chiesto aiuto a due ministri

CATANIA

●●● Il senatore del Pd Enzo Bianco ha proseguito i contatti alla ricerca di una soluzione che eviti disagi ai siciliani in seguito alla programmata chiusura dell'aeroporto di Catania e ha sentito sia il ministro dello Sviluppo Economico Passera sia il ministro dell'Interno Cancellieri affinché discutessero con il ministro della Difesa, Di

Paola, per trovare un punto d'incontro sull'utilizzo di Sigonella. «Grazie a questa azione congiunta, dal colloquio intercorso tra i ministri Cancellieri e Passera e il ministro Di Paola - dice Bianco - pare che si aprano delle possibilità: nutriamo speranze che le ragioni di ordine tecnico-militare che impedirebbero l'utilizzo di Sigonella, evidenziate ancora una volta dal

ministro della Difesa, possano essere superate».

In un'interrogazione rivolta ai ministri delle Infrastrutture e Trasporti e della Difesa, anche il deputato catanese Basilio Catano dice che «l'ipotesi da perseguire è quella della apertura di Sigonella, al fine di non rinviare i lavori a Fontanarossa in quanto, se sono stati programmati, servono. Non si può mettere a repentaglio la sicurezza dei passeggeri. Fermo restando che l'aeroporto di Comiso dovrà essere aperto al più presto».

La chiusura, di un mese, è in programma dal 5 novembre.

NOMINE. A 15 giorni dalle dimissioni del sindaco, nessuna designazione

E il Comune è ancora senza il commissario

●●● A distanza di quasi due settimane dalle dimissioni del primo cittadino, la Regione non ha ancora ufficializzato il nome del commissario che reggerà le sorti di Palazzo dell'Aquila fino alle elezioni della prossima primavera. Diversi i nomi che circolano da qualche giorno, su tutti quello di Margherita Rizza che di recente è stata commissario a Scicli. Ma nessun atto ufficiale. Tanto che il consigliere comunale Peppe Calabrese, nel corso della seduta di martedì della civica assise, ha chiesto al segretario comunale di sollecita-

re la Regione. Il Comune è nei fatti "fermo", perché il vice sindaco è rimasto in carica semplicemente per gli atti indifferibili ed urgenti. Per il resto si deve attendere il commissario. La seduta del consiglio comunale si è occupata di un solo punto all'ordine del giorno, ossia le dimissioni di Dipasquale. Numerosi gli interventi. Non sono mancate critiche da parte dell'opposizione a Nello Dipasquale per avere "abbandonato" la città. Lo stesso Pdl ha rivolto analoghe accuse al primo cittadino uscente. Nino Barrera del Pd ha fatto un'

analisi su questi ultimi mesi e sull'esperienza amministrativa di Dipasquale. Ne è venuto fuori un sistema amministrativo con una maggioranza che apparentemente si diceva disponibile a confrontarsi sui temi in discussione, poi "stopata" dalle decisioni del sindaco. Qualche appunto anche all'opposizione a volte poco organizzata. Barrera ha chiarito, ovviamente rivolgendosi al suo partito alle prese con il "caso Dipasquale", che voterà convintamente Crocetta. È emersa, nel corso della seduta, la volontà di tutti i partiti politici di abbassare i toni, per lavorare con serenità fino al termine della consiliatura. Il 20 settembre si torna in aula con alcuni punti che riguardano i settori dell'Urbanistica. (*DABO*)

ENTE CAMERALE. Chi accusa e chi difende il presidente Gambuzza?

Sac, la scelta di Giannone mette in crisi la Cciaa

●●● Elezione alla Sac di Giuseppe Giannone e mozione di sfiducia di 12 consiglieri camerali al presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza. Il presidente di Confcommercio, Sergio Magro, prende le difese del vertice dell'ente camerale stigmatizzando l'azione dei cosiddetti dissidenti. «Facciamo quadrato attorno al vertice dell'ente camerale che, nel corso degli ultimi dodici mesi, si è adoperato al massimo per cercare di dare risposte di un certo peso al territorio, pur a fronte di un quadro e di un panorama economico che

tutti sappiamo qual è, raggiungendo, in ultimo, il traguardo dell'elezione di un rappresentante ibleo alla presidenza della Sac». Magro, quindi, prende le distanze da tutte le associazioni di categoria, in testa la Cna, ma anche Confindustria, Ance, Coldiretti, Confcooperative e dallo stesso Gianni Gulino, nel consiglio genmerale per Confcommercio ed ex vice presidente della Sac. «Su Gulino c'è già un dibattito interno. I dodici - dice Magro - si stanno rendendo artefici di una spaccatura senza precedenti per l'ente camerale e così

agendo non stanno affatto facendo gli interessi del territorio e delle imprese operanti nell'area iblea. Allo stesso modo diciamo "no" con forza a tutta una serie di ingerenze esterne, con l'invio di diverse missive a tutti i componenti del Consiglio camerale e a tutte le associazioni di categoria come l'intervento del presidente della Camera di Commercio di Siracusa, Lo Bello, che hanno cercato di interferire con il dibattito interno alla nostra realtà locale. Un fatto irrituale e assolutamente inaccettabile. Grazie a Gambuzza, è stata coita una occasione storica per la provincia di Ragusa, la guida della Sac ad un ibleo, Peppino Giannone, espressione del sistema Confcommercio ma, soprattutto, uomo delle imprese del Ragusano». (*GN*)

DAL COMUNE**Licitra: aeroporto
«Urgente
l'apertura»**

*** «Accelerare i tempi della definizione delle procedure per l'apertura dell'aeroporto di Comiso. L'occasione della chiusura dello scalo di Fontanarossa, a Catania, nelle prossime settimane e per un periodo abbastanza lungo, è un'occasione troppo ghiotta perché non si apprezzi, finalmente, il reale valore dell'infrastruttura casmenea che, sino ad oggi, rimane ancora una cattedrale nel deserto». È questo il senso di un messaggio che il capogruppo di Ragusa Grande Di Nuovo, Enzo Licitra, ha inviato al neo presidente di Sac Catania, l'ibleo Peppino Giannone.
(*DABO*)

COMISO Escluso l'eventuale utilizzo

Il "Magliocco" non è pronto per sostituire Fontanarossa

A Catania presto i lavori. Troppe lacune nell'aeroporto ragusano

Antonio Brancato
COMISO

Sfuma la possibilità di utilizzare Comiso quando, fra un mese e mezzo circa, Fontanarossa sarà chiuso per lavori indifferibili. L'incontro fra il ministro delle Infrastrutture Corrado Passera e quello della Difesa Giampaolo Di Paola ha escluso in pratica questa ipotesi, dal momento che il "Magliocco" non è ancora in possesso della certificazione Enac e non ha neppure le apparecchiature di torre di controllo collaudati.

Il presidente dell'Enac, Vito Riggio ha escluso categoricamente questa eventualità. «Siamo pronti - ha detto - dal punto di vista tecnico ad approntare la pista di Sigonella. Se l'Aeronautica militare dovesse dire ancora di no, vuol dire che i voli saranno trasferiti a Palermo. Comiso comunque non è in discussione, anche perché l'Enav ha dichiarato che dal momento in cui si deciderà l'apertura del "Magliocco", ci vorranno sei mesi per l'effettiva operatività dell'aerostadio». Riggio si è anche soffermato sul contenzioso fra l'Enav e la società di gestione a proposito del servizio di assistenza al volo: «I servizi aeroportuali dell'Enav - ha sostenuto - costano due milioni di euro l'anno anche per le richieste eccessive di Soaco. L'Enav ragionevolmente chiede che dopo i primi due anni - visto

che la Regione ha stanziato quattro milioni e mezzo - in caso di traffico insufficiente o inesistente e in assenza di qualcun altro che paghi, di potere recedere senza che un giudice amministrativo o civile imponga la continuazione dei pubblici servizi».

Riggio è tornato sull'anomalia Comiso, unico aeroporto italiano di proprietà di un comune, «il quale ha incassato 17 milioni da Inter-sac e si è indebitamente appropriato del sedime aeroportuale prima del trasferimento effettivo. Se la società concessionaria fosse stata l'Enac i servizi sarebbero stati assicurati a costi calmierati come di norma accade negli aeroporti. Comiso in ogni caso non può assorbire assolutamente il traffico di Catania. Parliamo di una ricettività di 500 mila passeggeri a fronte di Fontanarossa che fa 7 milioni di passeggeri l'anno. Sono convinto - ha concluso il presidente dell'Enac - che il "Magliocco" debba aprire. Lo ritengo un piccolo aeroporto molto interessante dal punto di vista turistico e del trasporto merci, anche se bisogna pensare a come riempire i cargo diretti in Sicilia, dato che il volume delle esportazioni dal nord verso il sud est dell'isola è piuttosto modesto. In ogni caso speriamo che la bozza di convenzione fra l'Enav e la società di gestione ferma al ministero dell'Economia venga sbloccata al più presto». ◀

Il presidente di Confcommercio Magro si scaglia contro quanti hanno firmato la sfiducia **Camera di Commercio, ormai è scontro aperto**

Giorgio Antonelli

Il presidente della Camera di commercio, Sandro Gambuzza, sta lavorando bene, in direzione della crescita e dello sviluppo del territorio. Senza alcuna motivazione, invece, alcune associazioni datoriali vogliono colpirlo, sollecitandone persino le dimissioni. Un atteggiamento assolutamente da stigmatizzare.

È guerra a scena parte tra gli organismi di rappresentanza del mondo produttivo, all'indomani della scelta del presidente della Camera di commercio di siglare l'accordo con l'ente camerale di Catania, "bruciando" l'intesa con Siracusa, al fine di ottenere la presidenza della Sac con Giuseppe Giannone. Dopo le durissime sortite di Cna, ma anche Confin-

dustria, Ance, Coldiretti e Confcooperative, infatti, è sceso in campo anche la Confcommercio, ma, di contro, per prendere le difese del vertice dell'ente di piazza Libertà: «Precisando di non aver firmato alcuna mozione di sfiducia nei confronti del presidente Sandro Gambuzza – sostiene il presidente provinciale di Confcommercio, Sergio Magro – stigmatizziamo con forza l'azione dei dissidenti e, anzi, facciamo quadrato attorno al vertice dell'ente camerale che, nel corso degli ultimi dodici mesi, si è adoperato al massimo per cercare di dare risposte di un certo peso al territorio. E pur a fronte di un quadro e di un panorama economico che tutti conoscono, Gambuzza, in ultimo, ha raggiunto il traguardo dell'elezione di un



Sergio Magro

rappresentante ibleo alla presidenza della Sac».

Sergio Magro censura, dunque, le iniziative dei "dissidenti" «artefici di una spaccatura senza precedenti in seno alla Camera di commercio, circostanza che non fa affatto gli interessi del territorio e delle imprese iblee. Allo stesso modo – prosegue – diciamo no a tutta una serie di ingerenze esterne (leggasi l'intervento del presidente della Camera di commercio di Siracusa, Ivan Lo Bello) che hanno cercato di interferire con il dibattito interno alla nostra realtà. Un fatto irrituale e assolutamente inaccettabile».

Magro conclude, perciò, plaudendo alla strategia messa in campo da Gambuzza che ha colto «un'occasione storica per la provincia iblea». ◀

Il nuovo assetto delle forme giuridiche societarie dopo i recenti interventi legislativi

Carnet lungo per neoimprenditori

Dalla srl semplificata alla sas: a ciascuno il suo standard

Pagina a cura
DI CINZIA DE STEFANIS

Rivoluzione in vista per le forme giuridiche societarie tradizionalmente caratterizzate da sei tipologie di società e suddivise in due categorie: società di capitali (società a responsabilità limitata ordinaria, società per azioni e in accomandita per azioni) e società di persone (società in nome collettivo, in accomandita semplice e società semplice). Nella prima parte di quest'anno, il legislatore, infatti, ha introdotto nel nostro ordinamento la società a responsabilità limitata semplificata (art. 3 dl n. 1/2012 convertito nella L. n. 27/2012), collocata nel Codice civile all'articolo 2463-bis e disciplinata, oltre che dalla disposizione istitutiva, dalle norme della Srl ordinaria «in quanto compatibili». Successivamente, con l'articolo 44 Dl 83/2012 convertito in legge 134/2012, è stata introdotta la società a responsabilità limitata con capitale ridotto, non inserita però nel Codice civile ma anch'essa regolata, oltre che dal dettato istitutivo, dalle disposizioni della Srl ordinaria «in quanto compatibili». Pertanto alla luce dei nuovi interventi legislativi gli aspiranti imprenditori hanno a disposizione, accanto alle forme giuridiche tradizionali e consolidate, anche le due nuove tipologie societarie da ricomprendere tra le società di capitali.

Società a responsabilità limitata semplificata (art. 2463 bis del c.c.). Caratteristica principale della Srls è che i soci devono essere persone fisiche di età non superiore ai 35 anni compiuti. La società non ha lo statuto in quanto l'atto costitutivo va stilato secondo lo standard approvato dal ministro della giustizia (decreto 23 giugno 2012, n. 138 pubblicato sulla G.U. n. 189 del 14 agosto 2012). Qualsiasi variazione rispetto al modello standard dovrebbe avere come conseguenza la costituzione non di una Srls ma, eventualmente, di una Srl ordinaria o di una Srl a capitale ridotto. La Srl semplificata va costituita presso il notaio con atto pubblico. Il notaio nel ricevere l'atto costitutivo della Srls, accerterà l'identità e la sussistenza delle qualità soggettive dei soci, in particolare il requisito anagrafico e la corrispondenza dell'atto costitutivo al modello standard. La Srls deve esplicitamente indicare, nella propria denominazione, che si tratta di una Srl «semplificata». Il capitale sociale (da versare esclusivamente in denaro, non essendo ammessi i conferimenti in natura) è compreso tra 1 e 9.999,99 euro al posto dei normali 10 mila richiesti per una srl ordinaria. La Srls può essere amministrata esclusivamente da amministratori scelti tra i soci (questo è quanto confermato dall'Ufficio studi del notariato

Costituzione e costi				
Forma giuridica	Spese di costituzione	Diritti segreteria CCIAA	Tassa CCGG di vidimazione libri sociali	Diritto annuale camerale
Srls	✓ spese notarili esenti ✓ esente imposta bollo ✓ da pagare la sola imposta di registro (euro 168,00)	esenzione diritti segreteria	euro 309,87	euro 200,00
Srlcr	✓ dovute le spese notarili ✓ da pagare imposta bollo (euro 65,00) ✓ da pagare la sola imposta di registro (euro 168,00)	✓ euro 90,00 (modalità telematica) ✓ euro 120,00 (su supporto informatico digitale)	euro 309,87	euro 200,00
Srl, Spa e Sapa	✓ dovute le spese notarili ✓ da pagare imposta bollo (euro 65,00) ✓ da pagare la sola imposta di registro (euro 168,00)	✓ euro 90,00 (modalità telematica) ✓ euro 120,00 (su supporto informatico digitale)	euro 309,87	euro 200,00
Snc, sas e ss	✓ dovute le spese notarili ✓ da pagare imposta bollo (euro 59,00) ✓ da pagare la sola imposta di registro (euro 168,00)	✓ euro 90,00 (modalità telematica) ✓ euro 120,00 (su supporto informatico digitale)	non soggette a tale adempimento	✓ snc e sas: euro 200,00 ✓ imprese con ragione di società semplice agricola euro 100,00 ✓ imprese con ragione di società semplice non agricola Euro 200,00



con nota di fine agosto).

Società a responsabilità limitata a capitale ridotto (Srlcr). Caratteristiche invece della Srlcr sono, che i soci possono essere persone fisiche di età inferiore o superiore ai 35 anni compiuti. Questa è la conclusione a cui arriva sia il Mise con il parere del 30/08/2012 prot. 0182223 sia il Consiglio nazionale del Notariato. Secondo l'ufficio studi del Notariato, posizione richiamata da una circolare del presidente agli iscritti dello scorso 24 agosto, le persone fisiche under 35 possono ricorrere, in alternativa alla Srl ordinaria, sia alla Srl semplificata con statuto standard, sia alle Srl a capitale ridotto senza statuto standard con o senza over 35. il capitale sociale, anche

in questa fattispecie, è compreso tra 1 e 9.999,99 euro. La Srlcr potrà invece essere amministrata anche da amministratori esterni alla compagine societaria. Non sono previste agevolazioni per la sua costituzione.

Società a responsabilità limitata ordinaria (art. da 2462 a 2483 c.c.). È una società di capitali preordinata al fine di fornire, alle imprese sociali di ridotte dimensioni, uno schema societario che permetta di fruire del beneficio della responsabilità limitata. Le srl, contrariamente a quelle di persone, sono dotate di personalità giuridica, rappresentano cioè dei «soggetti di diritto», capaci di assumere obbligazioni e diritti che nascono dallo svolgimento dell'attività d'impresa.

Tutti i soci godono, in linea generale, del beneficio della responsabilità limitata alla quota sociale che hanno conferito (a eccezione del caso in cui vi sia un unico socio che, in caso di insolvenza, a determinare condizioni risponde illimitatamente). Gli svantaggi derivano soprattutto dalle elevate spese di costituzione e di gestione. Per la costituzione oltre alle spese notarili sono previste imposte di registro proporzionali al capitale sociale e alla natura dei conferimenti. Onerosità amministrativa, derivante dall'obbligo della contabilità ordinaria (più costosa), del deposito del bilancio annuale, della tenuta dei libri sociali (verbali delle assemblee ed eventualmente del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale); oltre al costo «vivo» dei libri suddetti.

Società per azioni e in accomandita per azioni (art. da 2325 a 2324 c.c.). La Spa è rivolta alle grandi imprese (credito, finanza e grande distribuzione commerciale) in quanto l'elemento personale è molto più sfumato e scompare dietro quello, preponderante, del capitale. È previsto sia un volume di investimento elevato e conseguentemente un elevato rischio d'impresa. La società in accomandita per azioni è un modello societario raramente usato nel nostro paese.

Società semplice (artt. da 2251 a 2290 c.c.). Le società che svolgono un'attività diversa da quella commerciale possono essere costituite nella forma della società semplice, disciplinata dall'art. 2251 c.c. La natura non commerciale ne ha reso l'utilizzo in pratica per le seguenti attività: agricole; professionali in forma associata; attività di gestione di patrimoni immobiliari. È la forma più elementare di società, nel senso che è la più facile da costituire, infatti può essere costituita sia verbalmente sia con scrittura privata. Non è obbligata a tenere le scritture contabili, né a redigere annualmente il bilancio e non è soggetta al fallimento.

Società in nome collettivo (artt. da 2291 a 2312 c.c.). La snc è storicamente ritenuta duttile, e quindi adatta alle attività commerciali; per le seguenti caratteristiche: l'eguaglianza tra i soci; la possibilità di amministrazione disgiunta. Tali caratteristiche sono però controbilanciate da: impossibilità di apporti puramente capitalistici, pertanto privi di rischio limitato; responsabilità illimitata. La forma dell'atto costitutivo può essere: atto pubblico o scrittura privata autenticata. L'eventuale inosservanza comporta il divieto di iscrizione nel registro delle imprese. Non è richiesto un capitale minimo per la costituzione di una snc, ma si ritiene che debba essere adeguato al tipo di attività che si intende svolgere.

Società in accomandita semplice (artt. da 2313 a 2324 c.c.). La sas fa parte della famiglia delle società di persone ma è certamente la società che più si avvicina alle società di capitali, per quanto riguarda l'aspetto finanziario. In essa è possibile far convivere gli interessi di soci «imprenditori» (accomandatari) e di soci «finanziatori» (accomandanti), o per meglio dire di soci che hanno il mandato di gestire gli affari (accomandatari) e di soci che non volendo o non potendo gestirli hanno affidato loro un mandato (accomandanti). I primi, gli accomandatari, sono solidalmente e illimitatamente responsabili per le obbligazioni sociali; in cambio hanno il potere di gestire l'azienda nell'ambito dell'ordinaria e per molti versi anche della straordinaria amministrazione. I secondi, gli accomandanti, sono responsabili esclusivamente per il capitale sottoscritto e nella peggiore delle ipotesi possono solo perdere quello; in cambio non hanno alcun potere nella gestione ordinaria dell'impresa e pochi anche in quella straordinaria. La loro posizione è assai assimilabile a quella del socio di srl.

Dopo la riforma Fornero, quali sono gli elementi da valutare per avviare i rapporti di lavoro

Assunzioni, la scelta si restringe

Tra i nuovi contratti solo l'apprendistato mantiene appeal

DI DANIELE CIRIOLI

Imprese con le mani (più) legate sull'assunzione di personale. Il ventaglio di scelta dei contratti di lavoro, infatti, si è ridotto rispetto al passato. Oggi, dopo la riforma Fornero, risulta sensibilmente limitato l'utilizzo della flessibilità e, dove è ancora consentito, va però pagato il pegno dell'aumento del costo del lavoro. Risultato: strade obbligate per arruolare la manodopera. Vediamo, contratto per contratto, le novità della legge n. 92/2012 e come possono influenzare le imprese nelle decisioni del «se» e «come» effettuare nuove assunzioni.

Contratto di apprendistato.

La vera riforma c'è stata lo scorso anno, con l'approvazione del Testo unico (decreto legislativo n. 167/2011). La riforma Fornero, invece, mira a configurarlo quale principale tipologia contrattuale per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. È un contratto che prevede erogazione di formazione da parte dell'azienda, ma in cambio c'è uno sconto sui contributi che rappresenta, poi, l'aspetto di maggior appeal per i datori di lavoro.

Dal 18 luglio 2012, l'assunzione di nuovi apprendisti è possibile solo se risulta confermato il 50% dei rapporti di apprendistato svolti nell'ultimo triennio. Tuttavia, fino al 18 luglio 2015 (primi 36 mesi della riforma) la percentuale è ridotta al 30%. Il vincolo non si applica ai datori di lavoro che hanno un numero di dipendenti inferiore a 10 unità. Dal 1° gennaio 2013, inoltre, il datore di lavoro può assumere apprendisti nel numero di 2 ogni 3 dipendenti (prima il rapporto era 1 a 1). Anche in questo caso vale la deroga per i datori di lavoro con meno di 10 dipendenti per i quali, infatti, rimane il rapporto 1/1.

Contratto a termine. La riforma Fornero considera il contratto di lavoro a tempo determinato una forma di assunzione non privilegiata rispetto al principale canale di inserimento nel mercato del lavoro rappresentato dal contratto di apprendistato e dal contratto di lavoro a tempo indeterminato. Infatti, per favorire un'occupazione più stabile, introduce misure che ne limitano l'utilizzo. Vediamo.

Viene introdotta la possibilità di stipulare il primo contratto di lavoro a tempo determinato con un lavoratore senza obbligo di indicare la causale specifica che giustifica l'apposizione del termine. Tale contratto «a-causale» potrà avere durata massima di 12 mesi e non è mai prorogabile, neanche nell'ipotesi in cui se la durata iniziale sia stata inferiore alla durata massima. Può essere concluso per qualsiasi tipo di mansione, tra un lavoratore e un datore di lavoro, sia come primo contratto a termine che come prima missione di lavoro in somministrazione a tempo determinato. Altra novità

LA PAGELLA DEI CONTRATTI

Contratto di lavoro a tempo determinato (o a termine)

Con la formula condizionale del *do ut des*, è l'unico contratto che dalla riforma guadagna in flessibilità. Ma un guadagno che le imprese pagheranno al costo del contributo aggiuntivo Inps dell'1,4% (dal 2013). La novità è questa: per una volta soltanto, le imprese possono assumere senza dare giustificazione ai lavoratori alla loro prima esperienza (con l'azienda)

➔ **Buona soluzione per chi deve testare nuova manodopera**

Contratto di lavoro a tempo parziale (part-time)

La riforma ne riduce gli aspetti della flessibilità prevedendo il cosiddetto «diritto di ripensamento» a favore del lavoratore. Tale diritto dà possibilità al lavoratore di modificare le clausole flessibili ed elastiche eventualmente previste nel contratto di lavoro. Prima tale facoltà non era riconosciuta. Le clausole danno la possibilità al datore di lavoro di chiedere al lavoratore, in caso di necessità, di prestare il normale orario di lavoro in altre periodi rispetto a quello concordato (clausole flessibili) ovvero di effettuare prestazioni aggiuntive (clausole elastiche). Succede, allora, che il lavoratore può dire prima di sì alle clausole (per ottenere il posto di lavoro) e il giorno dopo le rinnega con il diritto di ripensamento, lasciando nei guai l'azienda

➔ **Ingegnatura inutile che deteriora i rapporti (per diffidenza) tra impresa e lavoratore**

Contratto di lavoro intermittente (lavoro a chiamata)

La riforma ne delimita il campo di applicazione e lo sovraccarica di adempimenti burocratici (e di pesanti sanzioni). Due ingredienti che abbassano l'asticella dell'appeal sulle imprese e alzano quella del rischio contenzioso. Tra l'altro, non sono più previsti i cosiddetti periodi predeterminati (weekend, vacanze) per il ricorso al lavoro a chiamata e prima di impiegare il lavoratore il datore di lavoro deve darne comunicazione al ministero del lavoro.

➔ **Caotico e rischioso. Veniva utilizzato nei weekend dagli universitari, adesso non si può più**

Contratto di somministrazione di lavoro

Come previsto per il contratto a termine, la riforma Fornero dà la possibilità di ricorrere alla somministrazione di lavoro, tramite agenzia per il lavoro, senza la necessità di specificare le ragioni del termine. La missione dovrà durare al massimo 12 mesi e le imprese dovranno pagare il costo del contributo aggiuntivo dell'1,4% (dal 2013)

➔ **Per la prima esperienza di lavoro va meglio il contratto a termine, perché fa risparmiare**

Contratto di apprendistato

Rimarrà l'unico contratto a contenuto formativo, visto che la riforma abroga il contratto di inserimento dal 1° gennaio 2013. Si configura come principale tipologia contrattuale per favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, ma nella pratica trova il suo maggiore appeal soprattutto dal basso costo del lavoro (contributi ridotti)

➔ **Ottima soluzione per formare addetti a misura d'impresa. E risparmiare sul costo del lavoro**

Contratto di inserimento

Ha i giorni contati. È un contratto a contenuto formativo che la riforma abroga dal 1° gennaio 2013. Pertanto, è possibile fruirne ancora fino al 31 dicembre 2012 (data ultima di assunzione)

➔ **Si perde un'occasione per aiutare gli «espulsi» (ultra 50enni) a rientrare nel mondo del lavoro**

Collaborazioni a progetto

La riforma dà un doppio giro di vite. Il primo limita il campo di applicazione (vale solo il progetto, che deve avere peraltro un risultato ben definito); il secondo alza esponenzialmente il costo del lavoro (i contributi Inps, oggi al 27,72%, arriveranno al 33,72% dal 2018)

➔ **Adesso è una falsa copia del «lavoro dipendente», ma senza articolo 18. Troppi rischi e costi**

Collaborazione con partita Iva

Con la presunzione di smascherare le false co.co.co. (specie quelle monocommittenti) la riforma mette a rischio invece il lavoro autonomo con partita Iva, prevedendo tre presupposti in presenza di almeno due dei quali fa scattare la presunzione che si tratti di una co.co.co.. Il rischio, dunque, è la conversione della partita Iva in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato

➔ **Convieni starne alla larga, per ora**

Associazione in partecipazione con apporto di lavoro

La riforma ci va già con la mannaia, rendendo possibile l'utilizzo per soli tre associati ad azienda, senza tuttavia discriminare le situazioni con ulteriori criteri (reddito, compensi ecc.) e punendo il superamento del limite con la conversione in rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Risultato? È sotto gli occhi di tutti. La Golden Lady che ha 1.200 associati sparsi in tutt'Italia, è stata salvata dal sicuro collasso da un accordo dei sindacati

➔ **Resta un valido strumento soltanto nei rapporti familiari**

riguarda la durata massima che, confermata in 36 mesi superati i quali il contratto si trasforma a tempo indeterminato, al suo raggiungimento vengono ora computati anche i periodi di somministrazione a termine, per mansioni equivalenti. Per la riassunzione a termine, tra un contratto e l'altro, devono passare 60 giorni almeno (prima erano 10) nel caso di durata del primo contratto inferiore a 6 mesi, ovvero 90 negli altri casi (prima erano 20). La prosecuzione oltre il termine prefissato è ora consentita per un massimo di 30 giorni (prima era 20), se il contratto ha durata fino a 6 mesi, e di 50 giorni (prima era 30) negli altri casi.

Contratto a progetto. Anche con partita Iva. Il fine della riforma è evitare l'utilizzo improprio del contratto a progetto, spesso impiegato per mascherare un rapporto di lavoro stabile (dipendente). Ecco le novità principali:

- dal concetto di progetto viene abolito il riferimento al programma di lavoro o alla fase di esso;
- il progetto deve essere funzionalmente connesso al conseguimento di un risultato finale e non può più consistere in una mera riproposizione dell'oggetto sociale dell'impresa committente, né in compiti meramente ripetitivi;
- quando l'attività del collaboratore a progetto sia analoga a quella svolta da lavoratori subordinati, salvo prova contraria del committente, la collaborazione viene considerata un rapporto di lavoro subordinato fin dall'inizio;
- le parti possono risolvere per giusta causa la collaborazione prima della scadenza del termine, mentre il committente può recedere anche quando il collaboratore non risulti professionalmente idoneo per realizzare il progetto, così come il collaboratore può recedere con preavviso nel caso in cui tale facoltà sia prevista nel contratto;
- il compenso del collaboratore, proporzionato alla qualità e quantità di lavoro prestato, non può essere inferiore ai minimi contrattuali dei dipendenti previsti per mansioni equiparabili a quelle svolte dal collaboratore e calcolate sulla media dei contratti collettivi di riferimento.

La vera novità per le collaborazioni riguarda, tuttavia, l'esercizio delle partite Iva, per le quali la riforma ha introdotto una specifica presunzione per contrastare quelle false. Questa presunzione comporta che il rapporto (che nominativamente è un «contratto di lavoro autonomo professionale», con partita Iva) è ritenuto ex legge co.co.co., con applicazione quindi della relativa disciplina del lavoro a progetto detta dal dlgs n. 276/2003. Conseguenza immediata di tale presunzione è che, per la legittimità della nuova «co.co.co. ex legge», è necessaria la presenza di un progetto: in mancanza scatta la sanzione . . .